

MANUELA FAUSTINI FUSTINI

Il restauro della decorazione e degli stemmi dell'ambulacro dei Legisti

Il lungo corridoio che al primo piano dell'Archiginnasio introduce alla Sala dello Stabat Mater, la grande Aula Magna in cui anticamente si riunivano docenti e studenti di Diritto, prende il nome di ambulacro dei Legisti. Contraddistinto dalla scansione regolare di lesene in arenaria e, lungo la parete ovest, da portali, anch'essi in arenaria, è ornato su entrambi i lati, sulle volte a crociera, e spesso sulle lesene, da una fitta documentazione araldica che arricchisce e contorna epigrafi e monumenti celebrativi eseguiti in onore di uomini illustri, cardinali, dottori.

L'usanza di apporre decorazioni nel palazzo dell'Archiginnasio, cominciata nel 1564 con l'affissione della targa commemorativa dedicata al dottore Giulio Cesare Aranzi, si protrasse fino al regime napoleonico. Agli inizi i monumenti si preferivano di materiale resistente, come il marmo, ma in seguito, poiché spesso le figure allegoriche erano adorne di stemmi dei consiglieri, dei priori e degli studenti con i nomi anche dei committenti, e il peso di queste iscrizioni era tale da mettere a rischio la staticità del loggiato, per non danneggiare le strutture murarie con monumenti troppo sfarzosi venne abbandonato il marmo a favore degli stucchi in gesso. Lungo l'ambulacro troviamo infatti in marmo solo le lapidi, mentre tutti gli ornati, compresi gli stemmi, sono in gesso con decorazioni policrome.

Le decorazioni e i monumenti di questo ambiente risalgono

tutti al XVII secolo, ma nell'Ottocento molti, soprattutto quelli attigui alla Sala dello Stabat Mater, furono fortemente ritoccati. Nei documenti dei restauri eseguiti tra il 1838 e il 1857 si indica come metodologia proprio il ritocco e la reinscrizione dei testi. La ricopiatura poteva avvenire o direttamente sul muro o previa copiatura delle parti interessate.

Altri rifacimenti e ritocchi vennero eseguiti nel 1938 in occasione di un restauro a tutte le decorazioni del quadriloggiato superiore del palazzo, ad opera del pittore Roversi, restauri terminati nel 1939 a causa della guerra incipiente.

La consultazione di documenti d'archivio e di testi araldici, condotta dal direttore dell'Archiginnasio, dott. Pierangelo Bellettini, ha ora consentito di rilevare in alcune iscrizioni e rappresentazioni figurative degli stemmi alterazioni fra cui si segnalano anche errori di trascrizione e a volte vere e proprie falsificazioni.

Stato di conservazione

Il restauro degli stucchi e delle decorazioni dell'ambulacro dei Legisti è stato il naturale proseguimento del lavoro di restauro effettuato nel quadriloggiato al piano terra. In quell'occasione venne condotta, da parte del CNR-ISAO, un'ampia campagna di indagine diagnostica per individuare le cause di degrado dei materiali che costituiscono l'intero ornato commemorativo e per analizzare la composizione dei materiali stessi, oltre alle tecniche pittoriche impiegate in origine.

Tale indagine è servita anche per il restauro degli ornati del primo piano, soprattutto per le parti relative ai materiali impiegati, mentre per quanto riguarda le origini del degrado delle decorazioni, essendo l'ambiente completamente diverso, ci si è avvalsi solo dell'analisi visiva, essendo evidente il tipo di deterioramento.

Lungo l'ambulacro erano infatti presenti quattro termosifoni lungo la parete est, che provocavano un forte annerimento alle pareti stesse; inoltre nel passato si erano verificate delle forti infiltrazioni d'acqua che avevano dilavato parte delle decorazioni sullo stesso lato. Si presentavano diffuse macchie di umidità

con conseguenti sali su gran parte delle superfici interessate, sollevamenti e distacchi della pellicola pittorica e spolveramenti.

Oltre a ciò, in molti casi, come precedentemente affermato, ci si è trovati di fronte a diverse ridipinture, che formavano un corposo strato pittorico decoeso, e a stuccature eseguite grossolanamente che alteravano l'insieme decorativo di tutta l'arcata.

L'arenaria delle lesene e dei portali presentava in alcuni casi ridipinture eseguite con materiali incongrui, che si distaccavano dalla materia stessa, in altri casi essa era molto disgregata e del tutto incoerente nello strato superficiale.

Il restauro

Il progetto di restauro – redatto dalla sottoscritta che, in qualità di funzionario del settore Lavori Pubblici dell'Amministrazione comunale, ha avuto in carico anche la direzione lavori –, oltre a descrivere lo stato di degrado di ogni singola arcata e dei singoli materiali costituenti gli ornati dell'intero Ambulacro, aveva come obiettivo la conservazione 'dello stato esistente', senza ricercare eventuali decorazioni sottostanti.

Per quanto riguarda le scritte e le figure di alcuni elementi araldici è stata fatta un'eccezione: dove durante i lavori si erano riscontrati errori o vere e proprie falsificazioni, come detto, sono state apportate le dovute correzioni, grazie all'aiuto di una sicura documentazione archivistica fornita dal dott. Pierangelo Bellettini.

Per gli elementi in arenaria, lo scopo principale era quello di consolidare le parti disgregate e decoese, dando allo stesso tempo una unità cromatica alle paraste e agli archi che scandiscono il ritmo compositivo dell'ambulacro, recuperando l'originario rilievo architettonico di questa parte dell'Archiginnasio.

Primo passaggio per una buona conservazione di tutti gli ornati è stato quello di eliminare, per quanto possibile, le cause del degrado. Si sono quindi rimossi tutti i termosifoni presenti lungo la 'manica', che provocavano polvere nerastra e grandi macchie scure sulle pareti dipinte, e si sono eliminate le cause di infiltrazione d'acqua. L'occasione di tale lavoro ha portato in

seguito a richiedere la rimozione degli attuali infissi in legno, ormai del tutto inadeguati, e la loro sostituzione con nuovi infissi di miglior tenuta all'acqua. La richiesta è stata approvata e nel prossimo futuro si provvederà a questa nuova fornitura.

Prima di procedere al restauro vero e proprio si sono effettuate delle prove di laboratorio sui pigmenti di alcune decorazioni, tramite il prelievo di campioni, per verificare le tecniche di esecuzione e i pigmenti impiegati, sempre in un'ottica di scelta dei materiali compatibili con le tecniche originali. Le indagini diagnostiche sono state eseguite dal Centro di Indagini chimico fisiche della Soprintendenza alle Belle Arti di Bologna, a cura della dott.ssa Daniela Pinna.

I lavori, a seguito di trattativa privata tra 15 ditte specializzate, sono stati affidati alla ditta Il Laboratorio degli Angeli, che nell'arco di tre mesi ha portato a termine il restauro degli ornati e dell'importantissima documentazione araldica dell'ambulacro.

Le operazioni di restauro sulle parti decorate sono state, sinteticamente, le seguenti: fissaggio della pellicola pittorica con Primal Ac 33 diluito al 3-5%, pulitura a secco con spugne Wishab, eliminazione di vecchie stuccature alterate, consolidamento in profondità con iniezione di malte idrauliche, stuccatura delle fessurazioni e integrazioni delle cadute di intonaco con una miscela a base di grassello di calce. Integrazione pittorica con velature di colori ad acqua, revisione cromatica dello sfondo mediante velature con pigmenti a calce. Fissaggio finale mediante applicazione a pennello di resina acrilica in soluzione al 3%.

Per le decorazioni in stucco dipinto e dorato, come si evince dalla relazione finale redatta dalla ditta esecutrice, si è proceduto tramite pulitura e asportazione dei depositi di sporco e della gommalacca alterata (sopra gli ori) mediante impacchi alternati di alcool e carbonato d'ammonio, ripristino delle parti mancanti con oro in conchiglia e trattamento fissante con vernice chetonica.

Sulle arenarie è stato eseguito il fissaggio della pellicola pittorica (sollevamenti) mediante applicazione di Primal Ac 33 diluito al 3-5%, sono stati asportati i materiali estranei o le stuccature posticce con mezzi meccanici, poi si è proceduto con il

discialbo delle vecchie ridipinture delle lesene con mezzi meccanici e alla successiva stuccatura delle lacune con malte a base di polvere di arenaria. Il trattamento fissante è stato eseguito con fondo minerale al 35% a base di silicato di potassio. L'unitarietà cromatica è stata ottenuta tramite una velatura pigmentata a base di calce.

Sulla quarta arcata – lato ovest – era presente una lunga crepa nella parte sinistra, stuccata e ridipinta. Durante i lavori sono state eliminate le stuccature per controllare lo stato di deformazione, è stato fatto un rilievo fotografico e, in seguito, si è proceduto alla ricostruzione dell'intonaco e all'integrazione delle parti decorative. È stato inoltre eseguito un tassello stratigrafico in un punto in cui era venuta alla luce una decorazione bicromatica, precedente quella attuale, come testimonianza storica delle diverse sovrapposizioni intervenute nell'arco dei secoli.

La ditta Il Laboratorio degli Angeli, su richiesta della Direzione lavori, ha eseguito una restituzione grafica, su alcune arcate significative, delle condizioni preesistenti l'intervento di restauro e delle operazioni effettuate (vedi tav. allegate).

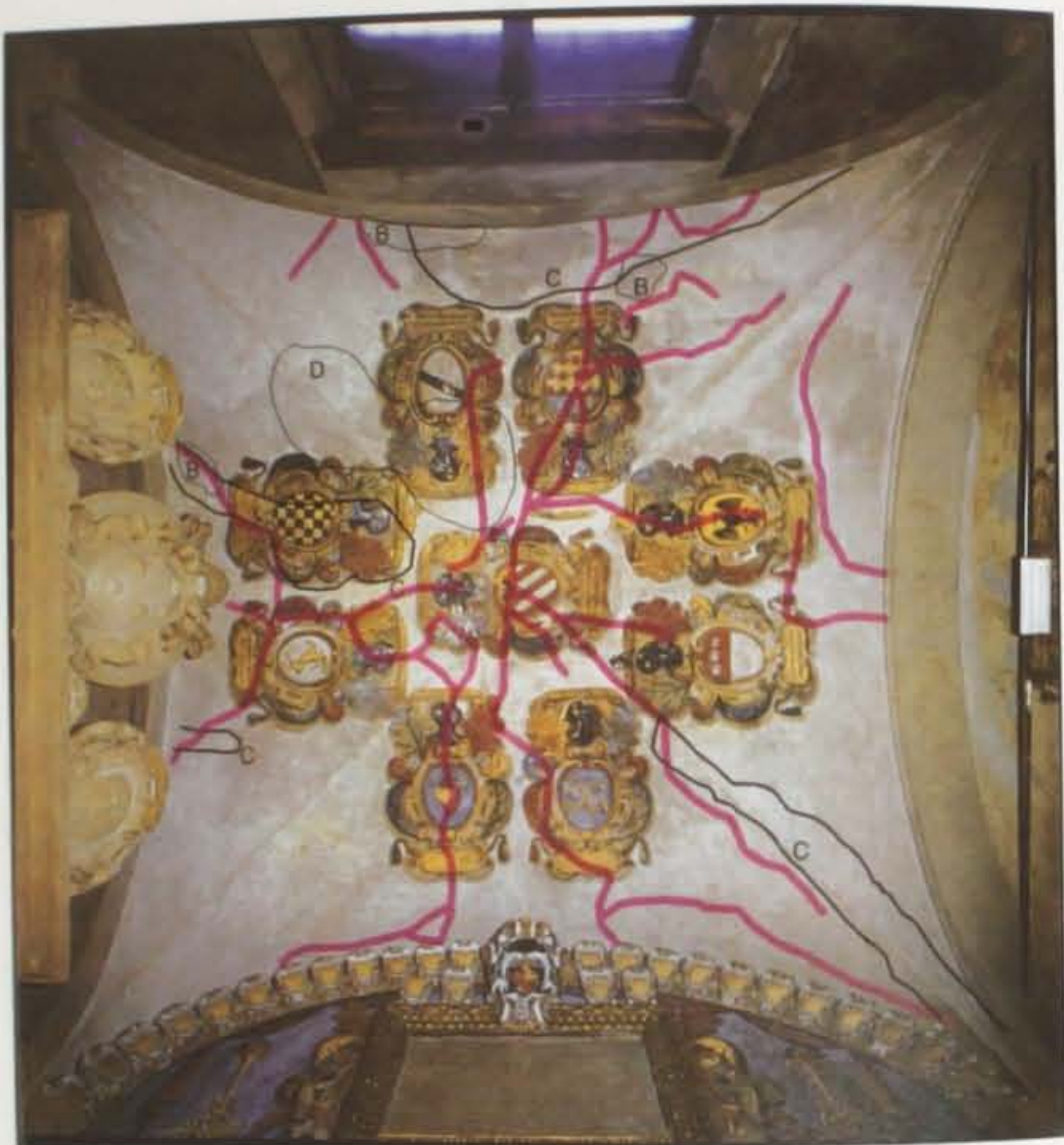
Il restauro di tutti gli stemmi e gli ornati presenti nell'ambulacro dei Legisti, fino all'entrata della Sala dello Stabat Mater, ha raggiunto l'obiettivo di tutelare un bene documentario che supera i confini nazionali, considerata anche la provenienza di tanti studenti e professori cui fanno riferimento gli stemmi e le iscrizioni apposti quando l'Archiginnasio fu sede dell'Università, e la cui testimonianza fa parte della cultura e della storia della città di Bologna.



- A La superficie della parete è totalmente ridipinta e rintonacata.
- B Crepe aperte.
- C Vecchi chiodi e staffe metalliche.
- D Sollevamenti della pellicola pittorica.
- E Lesene e portale. Quasi totalmente ricoperte da ridipinture; pellicola pittorica decoesa e distaccata. Arenaria disgregata che spolvera.



- Fissaggio della pellicola pittorica con PRIMAL AC 33 diluito al 3-5 % con l'ausilio di siringhe e carta giapponese.
- Pulitura a secco con WISHAB e pennelli su tutta la parete.
- Pulitura delle parti dorate con ammoniaca al 25 %.
- Pulitura della lapide con ammoniaca al 5 %.
- Asportazione chiodi.
- Consolidamento in profondità dell'intonaco sollevato e/o distaccato mediante iniezioni di PLM-A (malta idraulica da iniezione).
- Stuccature delle fessurazioni e integrazioni delle cadute di intonaco con una miscela a base di grassello di calce (MALTAMIX TG) o polifilla per quelle più fini.
- Lavaggio degli stucchi con acqua distillata.
- Velatura a calce della fascia che incornicia l'arco.
- Vernice chetonica sulle parti dorate.
- Integrazione pittorica eseguita con velature di colori ad acqua.
- Arenarie:
 - Discialbo delle varie ridipinture incoerenti nelle zone non decorate.
 - Stuccature a base di polvere di arenaria e PLM-S (legante ad azione idraulica).
 - Trattamento consolidante con FONDO MINERALE ALFA (soluzione a base di silicato di potassio).
 - Velature a calce.
 - Integrazione pittorica sulle parti decorate colori ad acqua.



- A La superficie della volta è totalmente ridipinta; presenta alterazioni dei precedenti restauri.
- B Macchie di umidità.
- C Vecchie stuccature coperte da vecchi ritocchi.
- D Sollevamento dell'intonaco.
- E Tracciato delle crepe.
- F Sollevamenti della pellicola pittorica diffusi su tutta la superficie decorata.



- Fissaggio della pellicola pittorica mediante applicazioni di PRIMAL AC 33 diluito al 3% - 5% con l'ausilio di carta giapponese e siringhe.
- Pulitura a secco con WISHAB e pennellesse su tutta la superficie della volta.
- Eliminazione di vecchie stuccature con precaria stabilità.
- Consolidamento in profondità delle parti di intonaco sollevato e/o distaccato mediante iniezioni di PLM-AL (legante ad azione idraulica con basso peso specifico apposta per volte).
- Stuccatura delle fessurazioni e integrazione delle cadute di intonaco.
- Integrazione pittorica sulle lacune e sulle abrasioni con velature di colori ad acqua.
- Spugnatura delle macchie sullo sfondo con BIANCO DI MEUDON + CAPAPLEX al 20%.